



Caro Presidente,

saprai certamente che, vedendo come una persona risolve ed analizza un problema particolare, per analogia, riusciamo talvolta a comprendere come la stessa persona ne risolverebbe uno generale. Con questa logica ti riporto ora l'analisi del candidato Presidente Bernasconi sulla gestione di Bridge D'Italia, lasciando a te le valutazioni conseguenti.

▲Bridge d'Italia

Lo stampiamo e lo spediamo, o risparmiamo? I costi di stampa e di spedizione sono elevati (approx. € 160.000 nel 2010) e Bridge d'Italia può essere realizzato esclusivamente "online" dove le notizie sono in tempo reale mentre la rivista rispolvera dopo qualche mese le stesse informazioni. Un compendio degli avvenimenti ed articoli più interessanti potrebbe essere realizzato su stampa a fine di ogni anno e consegnato alle Associazioni per la distribuzione al rinnovo del tesseramento con anche la pubblicazione ufficiale delle classifiche dei giocatori. Da uno studio effettuato dalla Federazione è emerso che la rivista Bridge d'Italia ha perso quella utilità di organo ufficiale mentre al contrario la rivista "Bridge Online" è diventata l'organo ufficiale delle comunicazioni federali utilizzando l'immediatezza delle informazioni e chi ancora non usasse il computer potrà richiedere le informazioni di cui necessita alla propria Associazione.

Ti deve quindi essere chiaro che, sotto la sua guida, BDI verrebbe chiusa. So che per il 97% dei tesserati potrei già fermarmi qui ma, forse, tu hai piacere di seguirmi un po' oltre... E andiamo avanti...

Cerchiamo ora di vedere se quanto affermato sui costi corrisponde al vero. Iniziamo ipotizzandolo. Ipotizzando l'affermazione come vera, se ne avrebbe un costo per tessera di poco più di 6 €. Tanto can-can per una Rivista che costerebbe 1€ a numero? E andiamo avanti...

Nel 2010, la prima fattura dell'anno (la n. 1 del 27.01.2010) riportava ca 25.000 copie stampate ed era comprensiva di un extra (rifacimento lastre): nonostante il periodo (di certo, il più oneroso dell'anno), l'imponibile era di € 12.449,80. Semplifichiamo, e moltiplichiamo per sei bimestri quel valore. Il costo di stampa (cellophanatura compresa) arriva a € 74.700. Nel 2010 inoltre, il costo di spedizione postale, era di € 0, 1295 (da moltiplicare per ca 25.000 e per 6). Il costo di spedizione arriva a € 19.425. Sommando i due costi, arriviamo a € 94.125, importo ben diverso dai € 160.000 indicati.

A pensar male, ci si potrebbe chiedere come mai sia stata indicata una cifra maggiorata del 70,0%. Non ci perdiamo tempo. A mio avviso, il punto più importante è un altro: perché non si è chiesto prima un mio parere? Professionalmente avrei addirittura risposto che, volendo, ulteriori risparmi sarebbero stati possibili. Ma non mi è stato chiesto nulla, e quindi sta a te valutare persone che non chiedono pareri perché convinte di aver SEMPRE ragione: la Storia le definisce infante diversamente. E andiamo avanti...

A fronte dei costi di spedizione e stampa della Rivista, sembra ci si sia completamente dimenticati delle entrate pubblicitarie conseguenti. Anche qui, a pensar male, sembrerebbe voluto. Comunque le entrate dell'anno in questione sono state pari a € 86.920 (€ Gen-Feb 2010 €12.630 - Mar-Apr 2010 €18.322 - Mag-Giu 2010 €19.375 Lug-Ago 2010 €14.350 - Set-Ott 2010 €12.490 - Nov-Dic 2010 €9.250 Rateo Gen-Feb €500). Rapidamente siamo passati da € 160.000 a € 94.125 a € 7.205 (costi "elettorali", costi "reali", costi "rettificati"). E andiamo avanti...



**Sapevi che una media di due pagine, per ogni numero della Rivista, non sono addebitate, facendo parte di accordi commerciali?** Attenzione... sia chiaro che io non ho assolutamente nulla contro accordi di quel tipo: solo, a livello contabile, se si usano pagine della Rivista come moneta di scambio, perché non vengono conteggiate negli attivi del settore? Se ne convieni, somma € 15.000, ed arriverai ad un attivo (*repetita*: un ATTIVO!) di € 7.795. Tralasciamo ora le conseguenze legali che si avrebbero con un'unilaterale variazione delle condizioni contrattuali in essere. Tralasciamo che per chiudere BDI sarebbe probabilmente necessaria una variazione dello Statuto. E tralasciamo infine anche chi, interessato o prezzolato, sfruttando questa disinformazione, ha cercato di sviare l'attenzione dai veri, e ben diversi, costi FIGB. **I numeri, come me, sono sfortunatamente ostinati.** Andiamo avanti?

Secondo te, ricevendo o meno la Rivista, l'impatto positivo sul numero dei tesserati sarebbe nullo? Secondo te insomma, tutti (tutti?) i tesserati che si iscrivono alla FIGB, lo fanno esclusivamente per partecipare alle varie e diverse competizioni federali? **Secondo te, una Rivista che ha incrementato i suoi ricavi pubblicitari, e che è l'unico motivo apparente di "rinnovi di tesseramento" anticipati, è più o meno letta rispetto al passato?** L'appassionato che è in me non ha dubbi, il Direttore neppure (ma per lui è più facile, perché conosce i numeri), ma tu valuta liberamente. Solo, nel segreto dell'urna, sii poi sincero in cuor tuo, domandandoti chiaramente se **intenderesti affidare un compito così importante, la gestione della FIGB, a chi ha, a chi mostra, a chi diffonde, una visione così distorta della realtà.** E mi raccomando: non chiederti perché non sia stato riferito un costo di spedizione e stampa BDI ante 2010. E' ovvio che anche nella malafede più completa c'era la percezione che qualcosa di buono fosse stato fatto, e non si voleva permettermi di far **banalmente risaltare la progressione dei minori costi e dei maggiori ricavi.**

Sai? Io proprio non riesco a mandarla giù... *"Da uno studio effettuato dalla Federazione è emerso che la rivista Bridge d'Italia ha perso quella utilità di organo ufficiale..."*. Sarei proprio curioso di vederlo, questo studio: avrà la firma del precedente Segretario, immagino; e sarà stato anche uno studio gratuito, perché non ricordo nessun costo connesso a livello di bilancio... *"mentre al contrario la rivista "Bridge Online" è diventata l'organo ufficiale..."*. **A me risultava di esser stato l'UNICO a voler mettere le sentenze on-line, e fra i pochi a darsi da fare perché BOL non morisse, creando nuove sezioni, sempre venendo tagliato nel relativo budget. Ora devo sentir affermare questo proprio da chi ha contribuito a bocciare quelle stesse mie richieste?** Prima mi si tagliano le mani, e poi si protesta perché non applaudo. Ho capito bene?

Ahimè, che rovina può diventare, la passione. Però, se sono io il problema, Vi prego, lasciate stare BDI, che non c'entra nulla lei, poverina. Dite la verità, che ci fate anche una figura migliore: **dite che sono un Direttore indipendente, che non accetta menzogne, che non accetta raggiri, che non accetta ricatti. Dite che volete chiudere BDI per togliere di mezzo il dissenso, che io stesso talvolta non condivido, ma che permetto liberamente.** Povera Rivista. Lei, contrariamente ad altre riviste di bridge nel Mondo, guadagna consensi e lettori, non teorici, ma basati su fattori indiscutibili. Lei non chiude infatti le sue pagine come molti circoli ai giovani, solo perché chiassosi, ma anzi, prova ad attirarli. Con l'arma più disarmante del Mondo: il sorriso. Ma comprendo: questi son discorsi da genitori, noiosi per chi genitore non è...

**Fortunatamente la Storia ci insegna che la vita non dipende quasi mai da quel che può venir "detto": semmai, solo da quel che può venir "creduto"...** E deve essere proprio per quello che tutte le dittature temono, per prima cosa, proprio la libertà di Stampa...

Milano, lì 7-05-2012, Marco CATELLANI  
Candidato Consigliere Federale